



Fondazione ISMU ETS



Ventottesimo Rapporto sulle migrazioni 2022



FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

La Collana ISMU raccoglie testi che affrontano, con un approccio interdisciplinare, tematiche relative alle migrazioni internazionali e, più in generale, ai processi di mutamento socio-culturale. Essa, oltre a presentare volumi che espongono i risultati dei progetti realizzati nell'ambito di Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità - Ente del Terzo Settore, ospita lavori che si distinguono per l'attualità e la rilevanza dei temi trattati, lo spessore teorico e il rigore metodologico. Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

Direttore Vincenzo Cesareo

Comitato di consulenza scientifica Alfredo Alietti, Maurizio Ambrosini, Fabio Berti, Elena Besozzi, Rita Bichi, Gian Carlo Blangiardo, Francesco Botturi, Marco Caselli, Ennio Codini, Michele Colasanto, Enzo Colombo, Maddalena Colombo, Vittorio Cotesta, Roberto De Vita, Giacomo Di Gennaro, Patrizia Farina, Alberto Gasparini, Graziella Giovannini, Francesco Lazzari, Marco Lombardi, Fabio Massimo Lo Verde, Antonio Marazzi, Alberto Martinelli, Alberto Merler, Giuseppe Moro, Bruno Nascimbene, Livia Elisa Ortensi, Nicola Pasini, Gabriele Pollini, Emilio Reyneri, Luisa Ribolzi, Mariagrazia Santagati, Giuseppe Sciortino, Salvatore Strozza, Mara Tognetti Bordogna, Giovanni Giulio Valtolina, Laura Zanfrini, Paolo Zurla.

Coordinamento Editoriale Elena Bosetti, Francesca Locatelli

Fondazione ISMU ETS

Ventottesimo Rapporto sulle migrazioni 2022

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di



Il volume è stato curato da Vincenzo Cesareo, Segretario generale di Fondazione ISMU ETS, con la collaborazione di un comitato redazionale composto da Ennio Codini, Livia Elisa Ortensi, Nicola Pasini, Mariagrazia Santagati, Giovanni Giulio Valtolina e Laura Zanfrini.

Il testo è stato consegnato alla stampa nel mese di gennaio 2023.

Coordinamento editoriale a cura di Francesca Locatelli
Editing a cura di Elena Bosetti

Progetto grafico di Alexandra Gredler
Per le immagini nel testo e quella di copertina © Shutterstock

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Parte prima | Nuovi scenari migratori nel 2022

di Vincenzo Cesareo

1. L'anno terribile dell'aggressione all'Ucraina 9
-

Parte seconda | Aspetti statistici e normativi

2. Le migrazioni in Italia
di Gian Carlo Blangiardo e Livia Elisa Ortensi 59
 3. Le migrazioni in Europa
di Livia Elisa Ortensi 77
 4. Il quadro normativo
di Ennio Codini 89
-

Parte terza | Aree di attenzione

5. Il lavoro
di Laura Zanfrini 103
 6. La scuola
di Mariagrazia Santagati 119
 7. La salute
di Nicola Pasini e Veronica Merotta 137
 8. Le religioni
di Alessio Menonna e Giovanni Giulio Valtolina 149
-

Parte quarta | Europa, Africa e immigrazione

9. La *issue* immigrazione nelle elezioni politiche italiane
di Nicola Pasini e Marta Regalia 167
10. Identità europea tra guerre e (nuove) migrazioni
di Antonio Zotti 181

11. Gli orientamenti europei <i>di Alessia Di Pascale</i>	197
12. Unione europea, Africa e migrazioni <i>di Luca Merotta</i>	211

Parte quinta | Approfondimenti

13. Stakeholder multidimensionali: il ruolo della diaspora tra integrazione locale e cooperazione internazionale <i>di Marta Lovison, Luca Merotta e Susanna Owusu Twumwah</i>	225
14. Immigrati e volontariato <i>di Maurizio Ambrosini</i>	239
15. L'abitare migrante tra crisi socio-economica e crisi pandemica. Problemi e prospettive di intervento <i>di Alfredo Alietti</i>	251
16. Famiglie e minori ucraini in fuga dalla guerra <i>di Giovanni Giulio Valtolina e Nicoletta Pavesi</i>	265

15.

L'abitare migrante tra crisi socio-economica e crisi pandemica. Problemi e prospettive di intervento

Alfredo Alietti

1. Introduzione

Uno degli aspetti fondamentali nella trasformazione radicale delle nostre esistenze al tempo della pandemia di Covid-19 è la questione abitativa in tutte le sue articolazioni. Il rimanere a casa quale efficace e antico strumento di distanziamento fisico e sociale per contenere il contagio ha messo in luce l'abitare e la domesticità quali variabili sociologiche da analizzare. Infatti, l'abitazione nella sua qualità dei servizi, nei suoi spazi adeguati ai bisogni, nella sua possibilità di essere un luogo in cui ripensare le relazioni familiari e il tempo sospeso della socialità in generale, rappresenta indubbiamente un criterio decisivo su cui riflettere per comprendere le disuguaglianze che attraversano il nostro paese.

Il vivere in un alloggio appropriato e sostenibile nei costi (affitto, mutuo) è una condizione di fondo che rimane sempre valida nella prospettiva della qualità della vita familiare. **L'emergenza sanitaria ha enfatizzato le già esistenti differenze sociali che si esprimono mediante la tipologia abitativa in cui si risiede, rimettendo al centro della discussione il problema storico dell'offerta di alloggi e delle condizioni dei quartieri popolari e periferici.**

Se volgiamo lo sguardo sul mondo migrante che abita le nostre città, trasformate nel profondo dalla loro presenza e dalle loro attività economiche, la situazione appare indubbiamente critica per molti aspetti. Una criticità che si associa a quelle vissute dagli stessi cittadini italiani in una condizione di fragilità e, sovente, condivisa dalla comune residenzialità nei quartieri popolari e/o nei quartieri di edilizia residenziale pubblica. Da tempo ISMU si occupa con ricerche e analisi delle politiche pubbliche, della questione abitativa dei cittadini immigrati nella sua complessità¹. Le indagini nel contesto lombardo realizzate per conto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (ORIM) e quelle nell'ambito del Rapporto nazionale sono una significativa testimonianza in questo orizzonte. Ripercorrendo a ritroso le osservazioni sui dati raccolti è utile rammentare gli effetti della crisi del 2008 sulle dinamiche abitative delle popolazioni migranti, le quali, con tutte le distinzioni rispetto alla gravità del caso, appaiono simili nel confronto con l'effetto sistemico del Covid-19 (Alietti, 2013; Tosi, 2010). Innanzitutto, **la maggiore debolezza, di fronte al ciclo economico recessivo, dei lavoratori e delle lavoratrici di origine straniera che pone una serie di ostacoli al mantenimento dell'occupazione e del relativo salario necessario per sostenere i costi per la casa**, dalla locazione/mutuo alle utenze. In secondo luogo, l'evidenza di come la politica per la casa è da tempo, nel contesto italiano, la cenerentola delle politiche di inclusione e di integrazione. Tale *status* è esito di una serie di questioni ampiamente conosciute che si possono inquadrare in estrema sintesi nella prevalenza della proprietà dell'immobile e nel progressivo ritiro dell'attore pubblico dal sostenere l'accesso all'alloggio attraverso la vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e nell'insufficienza di interventi a favore del mercato locativo per le fasce di popolazione più deboli.

Il quadro delinea, quindi, una situazione oltremodo difficile la quale evidenzia i limiti strutturali delle istituzioni amministrative nel garantire questo diritto costituzionale (art. 47) e ribadito da diverse sentenze tra cui quella della Corte costituzionale numero 49 del 1987, numero 217 e numero 404 del 1988, in cui si ribadisce l'esistenza di un "dovere collettivo di impedire che delle persone possano rimanere prive di abitazione". Ci troviamo pertanto di fronte a una situazione estremamente critica, in particolare nelle aree ad alta tensione abitativa dove si concentrano le maggiori problematiche nel conseguire una effettiva risposta. Tuttavia, anche in altri contesti, privi di tale caratterizzazione, si offre un orizzonte altrettanto sfavorevole tenuto conto delle specificità socio-economiche che ostacolano la qualità e la disponibilità di alloggi a costi sostenibili. Conseguentemente, si può affermare che il welfare abitativo in Italia, pur con delle differenziazioni locali, soffre di un impoverimento delle risorse e degli strumenti d'intervento in grado di contrastare il crescente disagio dei gruppi privi delle risorse necessarie per entrare nel mercato privato

¹ Vorremmo qui ricordare il prof. Antonio Tosi per diversi anni figura centrale nella riflessione e nella ricerca empirica di ISMU riguardo l'accesso alla casa, le politiche abitative e l'accoglienza dei migranti e dei rom e sinti. La sua "intelligenza sociologica" su questi temi è una eredità intellettuale di enorme spessore verso la quale saremo sempre grati e riconoscenti.

della casa. In questo orizzonte, da tempo l'abitare migrante presenta una "disarticolazione", tra una ampia gamma di situazioni, condizioni, traiettorie, contesti d'insediamento a livello individuale e collettivo segnata da crescenti difficoltà e da una gestione inefficace e scarsamente coordinata tra i distinti livelli d'intervento.

In generale quando si discute dell'inclusione abitativa dei migranti si pone la questione di come i processi di marginalizzazione socio-economica si coniugano con processi di marginalizzazione abitativa e spaziale quale nodo specifico del processo d'integrazione/inclusione. Tuttavia, non sempre questa corrispondenza si rivela vera. Infatti, si hanno numerosi casi di inclusione lavorativa, per quanto in parte connotata dalla precarietà, a cui corrisponde un accesso problematico all'autonomia abitativa (Tosi, 2017). In questi casi si riconosce la valenza di una discriminazione diffusa nei confronti del migrante nell'accesso all'alloggio, anche nelle situazioni nelle quali agiscono in quanto garanti attori istituzionali e della società civile.

2. Percorsi di impoverimento, abitazioni e famiglie straniere

Sulla base delle valutazioni introduttive sul ruolo decisivo dell'alloggio nelle traiettorie di vulnerabilità delle famiglie, in particolare delle famiglie straniere, è opportuno passare sinteticamente in rassegna i dati pubblicati dall'Istat (Istat 2022a). **Il primo dato evidenzia quanto nel biennio 2020-21, segnato dalla pandemia, la povertà relativa e la povertà assoluta delle famiglie incidano in maniera più pesante sulla componente straniera rispetto a quella italiana** con uno scostamento percentuale decisamente importante tra il 2020 e il 2021 (Tab. 1 e Tab. 2).

Nel primo caso, l'incidenza per le famiglie "di soli stranieri" nel 2021 è pari al 32,2% in confronto al 9,2% delle famiglie "di soli italiani", mentre nella seconda il margine risulta maggiore, rispettivamente il 30,6% e il 5,7%.

Confrontando le singole variazioni del periodo è evidente quanto le famiglie di soli stranieri siano state maggiormente colpite dagli effetti della crisi con un aumento pari al 6,5%.

Le regioni del Sud mostrano un andamento estremamente critico nelle dinamiche di povertà, relativa e assoluta, esito di precarietà lavorativa e di scarse chance di lavoro a cui si lega l'altrettanta precaria condizione abitativa.

Inoltre, come rileva l'Istat nel suo report, tra le famiglie con minori è in povertà assoluta l'8,3% delle famiglie di soli italiani e ben il 36,2% di quelle di soli stranieri. Per le restanti tipologie con presenza straniera interna al nucleo non vi sono sostanziali differenze, se non un limitato miglioramento nelle famiglie "miste". **La configurazione di criticità socio-economica che si palesa in tali dati riferiti al biennio pandemico si associa con le dinamiche di impoverimento dei cittadini stranieri nel precedente periodo di contrazione economica e della crisi occupazionale ad essa conseguente.** La limitata disponibilità di reddito pone tutta una serie di ulteriori problemi sull'accesso a una

casa dignitosa e, come sottolineato, sulle possibilità reddituali per il pagamento del canone di locazione e/o della rata del mutuo.

Tabella 1. Incidenza di povertà relativa per presenza di stranieri in famiglia e ripartizione geografica. Anni 2020-2021, %

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie di soli italiani	4,4	4,0	4,5	4,7	17,0	19,4	8,6	9,2
Famiglie miste	25,1	24,8	24,1	17,3	43,2	42,1	28,2	26,4
Famiglie di soli stranieri	22,0	28,4	20,8	29,3	44,9	47,6	25,7	32,2
Famiglie con stranieri	23,0	27,3	21,7	25,5	44,3	45,8	26,5	30,4

Fonte: Istat, 2022a

Tabella 2. Incidenza di povertà assoluta per presenza di stranieri in famiglia e ripartizione geografica. Anni 2020-2021, %

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie di soli italiani	5,4	4,3	3,7	3,7	8,4	8,8	6,0	5,7
Famiglie miste	24,1	19,4	18,8	12,4	*	*	22,2	17,0
Famiglie di soli stranieri	28,4	30,2	19,9	25,9	31,9	37,6	26,7	30,6
Famiglie con stranieri	27,0	26,9	19,6	21,6	28,3	30,7	25,3	26,3

* Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Fonte: Istat, 2022a

A proposito, l'Istat ha rilevato l'incidenza della povertà assoluta in relazione al titolo di godimento dell'abitazione (Tab. 3 che mostra con quanto i nuclei con stranieri risultino avere una più alta incidenza nel mercato locativo e nelle restanti situazioni alloggiative rispetto al totale delle famiglie povere rilevate). Inoltre, sempre in riferimento alla cittadinanza, **il 76,5% delle famiglie povere con stranieri vive in affitto e solo il 10,6% ha una casa di proprietà contro, rispettivamente, il 31,1% e il 54,9% delle famiglie in povertà di soli italiani (Istat, 2022a).**

Tabella 3. Famiglie in povertà assoluta per titolo di godimento dell'abitazione. Anno 2021 (valori assoluti in migliaia e incidenza %)

	Famiglie povere con stranieri		Totale famiglie povere	
	Valori assoluti	Incidenza %	Valori assoluti	Incidenza %
Affitto	470	32,5	889	18,5
Proprietà	65	10,3	805	4,3
Usufrutto e uso gratuito	79	31,8	267	11,4
Totale	614	26,3	1.960	7,5

Fonte: Istat, 2022a

Da tempo si conoscono le carriere abitative della popolazione straniera nelle diverse fasi del progetto migratorio, in netta prevalenza dirette al mercato locativo. L'analisi svolta da Scenari Immobiliari riferito al 2020 sulla condizione abitativa degli immigrati conferma tale trend: il 64% vive in affitto, mentre il 7,4% abita presso il luogo di lavoro e il 7,6% alloggia presso parenti o altri connazionali, mentre il 21% vive in una casa di proprietà (Scenari Immobiliari, 2021). Nello stesso rapporto si sottolinea l'impatto negativo della situazione di emergenza sanitaria sulle compravendite da parte delle famiglie immigrate in calo di quasi la metà rispetto al biennio precedente. L'analisi della composizione sociale dei locatari evidenzia come vi sia da tempo una polarizzazione tra la maggioranza di nuclei "poveri" con redditi insufficienti per accedere alla proprietà (pari a 1.200 euro al mese) e una esigua minoranza di nuclei di ceto medio-alto con redditi familiari netti di 3.500 (Nomisma, 2022). Ciò conferma l'anomalia italiana di un mercato dell'affitto contrassegnato dalla crescente marginalità sociale e non come una delle possibili risposte al bisogno alloggiativo (Baldini et al., 2013).

Questo significa, da un lato, che una parte importante delle rendite legate alle locazioni è basata sull'esborso da parte di inquilini a rischio povertà, dall'altro che la componente immigrata, come analizzato in precedenza, costituisce una fetta importante di chi è in sofferenza socio-economica e ha una minore capacità di sostenere le spese per la casa (Istat, 2022a).

In una recente ricerca svolta a Milano e provincia, promossa dal SICeT (sindacato inquilini della CISL locale), sulla condizione abitativa al tempo del Covid-19 emerge quanto sia sempre più difficile la sostenibilità dei costi locativi e delle utenze in un periodo di precarietà professionale e lavorativa².

² La survey è stata svolta alla fine del primo lockdown (giugno-luglio 2020) tramite un questionario on line spedito agli iscritti. Il totale dei questionari raccolti è di 380. Ovviamente, l'autoselezione del campione non permette di generalizzare le evidenze empiriche, nondimeno i dati emersi permettono di individuare taluni caratteri di vulnerabilità i quali raffigurano delle indicazioni per ulteriori e successivi approfondimenti. La sintesi qui presentata non tiene conto delle osservazioni qualitative espresse dagli intervistati che ribadiscono, comunque, la natura problematica del costo per l'abitare nella sua articolazione.

Tale difficoltà si pone non soltanto all'interno del mercato dell'affitto privato, in cui era logico aspettarsi il problema, ma anche per i soggetti del mercato pubblico non più in grado di far fronte alle spese per l'alloggio pur ridotte (Alietti, 2021). In un contesto di crescenti criticità degli inquilini indipendentemente dalla nazionalità, tuttavia, le famiglie straniere mostrano un andamento più sfavorevole rispetto alle famiglie italiane: l'84% delle prime ha "difficoltà" e/o "non riesce a pagare" il canone rispetto al 71,5% delle seconde. La stessa considerazione vale per il pagamento delle utenze dove risulta come i nuclei stranieri soffrano una condizione di maggiore difficoltà rispetto a quelle italiane anche prima della crisi sanitaria e del peggioramento della condizione economica familiare. Un ulteriore elemento di conferma della problematica alloggiativa degli stranieri sta nella risposta data dalla stragrande maggioranza del campione cioè di vivere in una casa non adeguata alle proprie esigenze (pari al 70%), in particolare a causa del sovraffollamento (71%).

A fronte di questa drammatica situazione, i diversi interventi di sostegno alle difficoltà economiche alle famiglie colpite dalla crisi pandemica così come l'attuazione a livello locale di politiche di supporto all'abitare (es. contributo all'affitto, sospensione degli sfratti, morosità incolpevole) hanno determinato indubbiamente il risultato di attenuare temporaneamente il rischio di una spirale negativa. Nondimeno, la dinamica degli aiuti pubblici riguardo le popolazioni straniere pone una serie di problemi strutturali. Nel rapporto i ricercatori/le ricercatrici Istat mettono in luce quanto

"l'effetto delle misure di sostegno del reddito in termini di impatto sulla povertà assoluta è decisamente più marcato per alcuni sottogruppi di famiglie, legandosi alle specificità dei requisiti previsti per accedere a tali misure" (Istat, 2022b: 244).

Nello specifico si rileva quanto, tenuto conto dei vincoli per accedere ai sussidi, ad esempio il reddito di cittadinanza, i suoi effetti

"siano meno diffusi tra gli stranieri che, pur mostrando livelli molto elevati di povertà assoluta, hanno minore facilità di accesso alle misure di sostegno del reddito" (Istat, 2022b: 244).

A questa condizione sfavorevole si associano ulteriori importanti questioni. La prima è la progressiva riduzione del finanziamento dei fondi per il supporto all'affitto a fronte di una crescita delle domande. Nel caso di Milano, solo per citare uno tra gli esempi possibili, al bando indetto dal Comune nel 2021 relativo al bonus sostegno all'affitto sono state presentate circa 17mila domande, soltanto il 26% del totale dei richiedenti lo ha ricevuto, pari a 4.500 famiglie. L'indagine svolta dalla Corte dei Conti nel 2020, avente per oggetto la gestione delle risorse del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione e di quelle del Fondo inquilini morosi incolpevoli nel periodo 2014-2019, conferma tale quadro preoccupante³.

³ Si veda Corte dei Conti (2020).

Il finanziamento sul primo fondo è passato dai 100 milioni del 2014 alla riduzione a zero dello stanziamento nel triennio 2016-2018 e nel 2019 all'esigua disponibilità di 10 milioni. Nel corso del 2020 il previsto budget di 60 milioni, valido per il triennio 2020-2022, è stato incrementato di ulteriori 140 milioni al fine di fronteggiare gli effetti economici della diffusione del contagio (Corte dei Conti, 2021: 42). Per quanto riguarda il secondo, la relazione evidenzia una continuità del finanziamento ma al contempo si sottolinea la scarsità del fondo in rapporto al fabbisogno molto elevato e la denuncia delle inefficienze nella distribuzione ed erogazione delle risorse tra i distinti livelli amministrativi (nazionale, regionale e comunale)⁴.

Un ulteriore aspetto importante riguarda la ripresa degli sfratti nel corso del 2022 (che erano stati sospesi fino al dicembre del 2021) la quale certifica una situazione estremamente complessa che da tempo si è venuta a configurare.

Tale configurazione, è necessario ribadirlo, colpisce in maniera decisiva le popolazioni migranti e le loro vite sospese tra inclusione lavorativa e abitativa. Le risposte su cui ci siamo soffermati sono state indubbiamente un passaggio importante, ma non risolvono il problema, lo differiscono nel tempo senza incidere sul rischio di appesantire la ricerca di un alloggio e sugli esiti estremamente negativi ad esso connessi. **Quindi, la congiunzione tra crisi socio-economica, derivata dalla pandemia, e il deficit di case in affitto a costi abbordabili per le famiglie sia immigrate, sia italiane sarà un elemento di criticità importante su cui le amministrazioni locali e il governo centrale dovranno confrontarsi.** L'inclusione abitativa può divenire, in altre parole, un processo non più risolvibile in maniera autonoma, secondo le esclusive regole di mercato, ma avrà necessità di un più diretto sostegno dell'azione pubblica nei suoi differenti snodi per avviare politiche indirizzate ad ampliare, o rilanciare, l'offerta in locazione a canoni moderati. **La sfida consiste anche nel non esacerbare potenziali conflitti tra queste frange di fragilità migranti e autoctone con strategie di aiuto e contenimento che non siano caratterizzate da ambiguità procedurali e di definizione dei soggetti coinvolti.**

A questo panorama che si delinea nella complicata risposta alla pandemia, alle dinamiche di generalizzato impoverimento e agli effetti inflattivi della guerra in Ucraina, la questione immigrazione si amplifica di problematiche aggiuntive, non certo inedite, che ne appesantiscono il quadro. In primo luogo, la situazione già di per sé assai critica dei richiedenti asilo e dei rifugiati negli Sprar sparsi sul territorio nazionale e la futura fuoriuscita di parte di questi soggetti deprivati dal circuito dell'assistenza locale. Tale dinamica si deve confrontare con la difficile ricerca di una autonomia alloggiativa che possa prevenire l'entrata nel mondo dei senza fissa dimora con le pesanti ripercussioni sulla qua-

⁴ Leggendo il rapporto della Corte dei Conti stupiscono in maniera preoccupante le inefficienze amministrative a fronte di una questione abitativa connotata da fattori estremamente critici manifestatesi ben prima del Covid-19. Per esigenze di sintesi non si è potuto entrare nel merito dei problemi organizzativi e gestionali, nondimeno è opportuno segnalare come più volte venga sottolineata la mancanza quasi totale di un sistema di monitoraggio della corretta attribuzione dei contributi e dell'effettiva domanda abitativa sociale. Questo quadro di inefficienza amministrativa pone un serio ostacolo all'urgenza di pianificare e implementare le politiche abitative.

lità dei percorsi inclusivi e sull'informalità dell'abitare nei nostri centri urbani, luoghi abbandonati spesso in condizioni di assoluto degrado. Anche in questo specifico caso, sappiamo da molto tempo che all'interno di ciò che definiamo *homelessness* vi è una componente straniera relativamente significativa, per quanto ridotta rispetto a quella del normale percorso d'integrazione sociale e abitativa (Tosi, 2017; Marconi et al., 2022). L'estrema povertà che caratterizza tale segmento di popolazione rischia di essere un fattore sempre più drammatico nelle chance di uscire dalla precarietà abitativa e lavorativa. L'invisibilità di questi soggetti ai margini delle nostre società urbane deve essere riconosciuta alla luce di una crisi che si preannuncia lunga e densa di difficoltà anche per quanto riguarda le priorità legate alla ripresa economica e al rilancio delle politiche d'integrazione. Infine, è oltremodo necessario rammentare la situazione di estrema marginalità sociale rappresentata dai cosiddetti ghetti rurali nelle regioni del Sud di cui si è discusso ampiamente negli anni precedenti e se ne è discusso alla luce delle necessità di manodopera agricola durante l'emergenza socio-sanitaria⁵. In questo specifico caso, la richiesta di regolarizzare questi lavoratori e lavoratrici delle nostre campagne non ha ottenuto gli esiti sperati e tuttora la progettazione di inclusione amministrativa, sociale e abitativa deve trovare una sua forte e decisa implementazione per contrastare il rischio di illegalità e di povertà.

3. Alla ricerca di politiche in crisi nella crisi

Nella disanima fin qui prodotta si sono discussi sinteticamente i punti salienti di un quadro complicato dell'abitare nelle sue variazioni tipologiche, declinazioni familiari e politiche attivate. Il costante ritorno al passato di una inerzia istituzionale e pubblica rispecchiata dalla insufficienza degli interventi si presenta a noi nella *longue durée* delle crisi che si sono succedute a livello sistemico.

Scarsa offerta pubblica, politiche per il rilancio dell'affitto quasi inesistenti, riduzione progressiva degli aiuti alle famiglie in difficoltà è la cornice assai critica entro la quale ci si muove e ci si muoverà nell'immediato futuro. Inoltre, conosciamo da tempo lo svantaggio posizionale dell'immigrato sul piano materiale e simbolico dentro il mercato della casa che si racchiude, per una quota significativa, nelle carriere abitative all'interno del comparto alloggiativo più fatiscente e nelle aree maggiormente degradate delle principali aree metropolitane (Alietti, 2013; Ponzo, 2009; Tosi, 2017; OECD, 2022). Di conseguenza, amplificandosi i problemi diviene maggiormente complesso l'intervento pubblico per trovare soluzioni adeguate. La precarizzazione alloggiativa rischia, con il concorso della perdurante crisi

⁵ Il tema dei ghetti rurali è oltremodo importante e meriterebbe un ampio spazio di riflessione rispetto a questo veloce richiamo. Tra la ricca letteratura disponibile si veda: Avallone (2017), Ciniero (2021; 2018); Lo Cascio, Piro (2018).

socio-economica, di assumere i connotati di “normalità” e non di una eccezione. Come anticipato, la crisi economica e pandemica è un potenziale acceleratore dei percorsi di *homelessness* tra gli immigrati e di forme alternative di abitazione di bassa qualità, tra cui l’abitare informale, il sovraffollamento e la scarsa dotazione di servizi (Tosi, 2017). Un altro fattore di criticità si aggiunge a questa configurazione e si collega ai possibili meccanismi segregativi a livello spaziale e sociale, sia nelle aree rurali, sia nelle aree urbane. Qui si apre la questione, sovente sottolineata, della mobilità dei lavoratori e delle lavoratrici migranti che in determinati contesti di segregazione residenziale si rivela un nodo assai critico. Infine, **si segnala la stretta relazione tra status del soggiorno, residenza e condizione abitativa (es. irregolarità ed esclusione; regolarità o irregolarità dell’affitto) che può diventare un ostacolo nelle chance di autonomia. Le crescenti difficoltà ad agire sulle variabili strutturali che rafforzano l’esclusione abitativa può alimentare la conflittualità delle fasce “povere” autoctone contro gli immigrati, divenendo un decisivo fattore destabilizzante per la coesione sociale.**

Da queste premesse, i meccanismi di integrazione, di welfare e di chance socio-economiche connesse con l’abitare, nelle sue molteplici forme, appaiono logorati e non sostituiti da innovazioni sul piano delle politiche pubbliche. Per questo **si deve porre l’attenzione sul fatto che non si tratterebbe più di differenziare tra interventi per gli immigrati e per gli autoctoni (per quanto gli immigrati siano più svantaggiati) ma di elaborare una visione e un programma unitario di azione istituzionale riferita a tutte le componenti vulnerabili.**

Va comunque osservato che la debolezza di politiche pubbliche dirette al contenimento dei costi e all’accessibilità nel mercato della casa si amplifica nel momento in cui si sommano la citata debolezza delle politiche attive del lavoro e quelle di sostegno al reddito. Per rendere più chiaramente lo sfondo entro il quale si è condotta l’analisi si è costruita la seguente tabella in cui si incrocia la variabile “soluzione abitativa” determinata dal mercato, dall’intervento del settore pubblico, dal terzo settore e dall’informalità abitativa con la variabile “tipologia migrante”.

Tabella 4. Soluzioni abitative e tipologia dei migranti

Tipologia migrante	Soluzione abitativa			
	Mercato	Settore pubblico	Terzo settore	Informalità
Lavoratori stagionali	?	X	X	X
Lavoratori stabili	X	X	?	X
Fuori accoglienza (a)	?	?	X	?

(a) Per fuori accoglienza si intendono i soggetti migranti fuoriusciti dal circuito istituzionale dell’accoglienza.

Dall’esito di tale incrocio sono chiaramente visibili, per quanto passibili di ulteriori aggiustamenti, le soluzioni adattabili alla specifica tipologia su cui si

sono evidenziati i nodi critici. I punti di domanda inseriti nella tavola sono le situazioni in cui non sono così evidenti le relazioni tra le due variabili, per cui è indispensabile approfondire per comprendere se anche all'interno di quella determinata condizione si offrono delle possibili soluzioni o delle alternative.

Si può prospettare da questo esercizio di sintesi grafica l'obiettivo di modificare il piano degli interventi e dell'azione associativa e istituzionale, oppure di rimarcare l'esigenza di correggere le distorsioni dei processi di inserimento abitativo delle distinte soggettività e dei distinti bisogni che esse esprimono.

Dall'insieme delle riflessioni e delle considerazioni sin qui svolte si configurano alcuni obiettivi, tra di loro correlati: uscire dalla logica emergenziale per strutturare percorsi di inclusione, limitare le forme di assistenzialismo che riproducono condizioni di svantaggio, ridurre la discriminazione nel mercato dell'affitto, promuovere un continuo e costante dialogo tra tutti gli attori in gioco, costruire reti di scambio e rafforzare il mondo associativo, potenziare l'intervento pubblico.

Da tale prospettiva diviene determinante l'innovazione degli strumenti per aumentare l'offerta di alloggi a basso costo (rilancio dell'ERP, progettualità di social housing, interventi strutturali sulla locazione) e l'avvio di una nuova stagione della relazione tra attore politico/pubblico e settore privato in una logica non di mero profitto quanto piuttosto di servizio. Inoltre, è sempre più urgente in ottica di policy riflettere sull'implementazione delle politiche urbane e abitative stesse, attraverso valutazioni periodiche sull'efficienza ed efficacia dei progetti sviluppati, sulla diffusione di buone pratiche, sulle diversità dei contesti e la differenziazione di strumenti e interventi da adottare, sulle competenze messe in gioco e sul capitale sociale istituzionale, privato e del terzo settore in grado di allargare il campo delle possibilità in termini di reti di aiuto e sostegno attivate.

In altri termini, la situazione alloggiativa dei migranti mette in primo piano l'esigenza di "integrare le politiche d'integrazione" nel suo significato di allargare lo spettro degli interventi su due livelli complementari e interagenti tra loro: da un lato, attivare politiche per la casa a costi accessibili in cui intervengono la richiamata molteplicità degli attori in gioco, dalle istituzioni di governo alle amministrazioni locali, passando per il consistente e variegato mondo della società civile; dall'altro coniugare dentro un quadro unitario la prospettiva d'inserimento lavorativo con la riduzione degli ostacoli all'accesso all'abitazione.

Riferimenti bibliografici

Agustoni A. (2017), “Discriminazione, segregazione e aggregazione. Abitazione, dinamiche urbane e stigmi territoriali”, in Alietti A. (a cura di), *Razzismi, discriminazioni e disuguaglianze. Analisi e ricerche sull'Italia contemporanea*, Mimesis, Sesto San Giovanni, Milano, pp. 99-116.

Agustoni A., Alietti A. (a cura di) (2018), *Housing Policies, Migrants and Integration. Reflections on Italian and European cases*, Aracne editrice, Roma.

Alietti A. (2013), *L'abitare*, in ORIM, *Rapporto 2012. Gli immigrati in Lombardia*, Fondazione ISMU, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, pp. 297-316.

Alietti A. (2021), *La condizione abitativa durante la crisi sanitaria a Milano e provincia*, CISL/SiCET Milano, report di ricerca non pubblicato.

Avallone G. (2017), *Sfruttamento e resistenze: migrazioni e agricoltura in Europa, Italia, Piana del Sele*, Ombre corte, Verona.

Baldini M., Fiorani G., Federici M., Lupatelli G. (2013), *Le politiche sociali per la casa in Italia*, “Quaderni della ricerca sociale”, n. 22, pp. 289-337.

Ciniero A. (2018), “Ghetti d'Italia: una 'nuova' transumanza” in IDOS (a cura di), *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Confronti, Roma.

Ciniero A. (2021), “Modelli politici e processi di istituzionalizzazione come vettori di esclusione e marginalità sociale: il caso dei campi rom e dei ghetti agricoli”, in Agustoni A., Alietti A., *Ghetti urbani e rurali. Contributi di ricerca*, “Sociologia Urbana e Rurale”, 125, pp. 40-61.

Corte dei Conti (2020), *I fondi per il sostegno all'abitazione in locazione per le categorie sociali deboli (2014-2020), Deliberazione 3 agosto 2020, n. 9/2020/G*, disponibile in: <https://www.corteconti.it/Download?id=237d5faa-55e4-4464-b9c2-eb7df65d79b3>.

Istat (2022a), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2021*, Statistiche Report, disponibile in: https://www.istat.it/it/files//2022/06/Report_Povert%C3%A0_2021_14-06.pdf.

Istat (2022b), “Le diverse forme della disuguaglianza”, in Istat, *Rapporto Annuale 2022*, Roma, pp. 207-268, disponibile in: https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Capitolo_4.pdf.

Lo Cascio M., Piro V. (2018), *Ghetti e campi. La produzione istituzionale di marginalità abitativa nelle campagne siciliane*, “Sociologia Urbana e Rurale”, n. 117, pp. 77-97.

Marconi G., Semprebom M., Albanese F., Ferlicca F. (2022), “Migrants and precarious housing” in Münch S., Siede A. (eds.), *Precarious housing in Europe*, PusH Working Paper Series, Working Paper 4 (Version 01/2022), PusH Strategic Partnership, Università Luav, Venezia.

Nomisma (2022), *Indagine Nomisma 2022 sulle famiglie italiane*, disponibile in: <https://www.nomisma.it/occorre-un-nuovo-paradigma-dellabitare-per-soddisfare-le-esigenze-delle-famiglie-italiane-presentata-la-nuova-indagine-nomisma-sulle-famiglie/>.

OECD (2022), *The Contribution of Migration to Regional Development*, OECD Regional Development Studies, OECD Publishing, Paris.

Ponzo I. (2009), "L'accesso degli immigrati all'abitazione. Disuguaglianze e percorsi", in Brandolini A., Saraceno C., Schizzerotto A. (a cura di), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia. Povertà, salute, abitazione*, Il Mulino, Bologna, pp. 313-332.

Scenari Immobiliari (2021), "Osservatorio immigrati e casa" di *Scenari Immobiliari. Dal crollo alla ripresa: circa 30mila compravendite nel 2021*, Comunicato stampa, disponibile in: https://welforum.it/wp-content/uploads/2021/09/ScenariImmobiliari_cs_Osservatorio_Immigrati_25.08.21.pdf.

Tosi A. (2010), "Le condizioni abitative", in ORIM, *Dieci anni d'immigrazione in Lombardia. Rapporto 2009*, Fondazione ISMU, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, pp. 352-364.

Tosi A. (2017), *Le case dei poveri: è ancora possibile pensare un welfare abitativo?*, Mimesis, Milano.